

## Resistere alle basse temperature

Inviato da Michela

(scritto per l'Unità del 20 settembre 2008)

Fate la prova, e ditemi se non c'è qualcosa di tragicamente surreale nel mettersi a leggere nel sito ufficiale della Toscana la notizia dello sciopero nazionale dei lavoratori nei call center, e contemporaneamente vedere nella colonna di sinistra gli annunci pubblicitari di Google fare capolino con scritte accattivanti come: «il tuo call center dalla Romania a 8 euro l'ora!». Che poi tradotto significa che alla telefonista di euro ne andranno due se va bene, dodici euro lordi al giorno. Allora uno sorride e dice certo, ma quella è la Romania.

Non lo è, invece.

È il mercato del telemarketing low cost, dove Italia e Romania giocano con le stesse regole: vince chi spara più in basso, senza limiti. Il gioco si chiama dumping, ed è possibile solo perché lo permettono i contratti atipici, quelli che lasciano la gente sola davanti alla contrattazione del lavoro, con nessuna forza per negoziare condizioni diverse dal brutale prendere o lasciare: il prezzo del tuo tempo non lo decidi tu, e se ti dicono che vale un euro l'ora, fattene una ragione o sei fuori. È il mercato, baby.

Molti di quelli che stanno a queste condizioni non lo fanno per i soldi, nemmeno io l'ho fatto per quello. Il bisogno che nessuno può dire a voce alta è che ti serve disperatamente qualcosa da fare, qualunque cosa che non siano i piatti della sera prima. È l'urgenza d'infilarci una cosa che non somigli neanche a una maledetta tuta da ginnastica, è sentire la meravigliosa differenza tra la domenica e gli altri giorni, è morire di stanchezza, ma non di noia. È la paura di dare ragione a chi ti aveva detto che con quella laurea non avresti trovato mai un lavoro. Il terrore dell'inutilità è peggio che non avere soldi, e per questo per molto tempo nessuno ha discusso il meccanismo; non importa se non si diventa persone migliori vendendo l'ultima offerta adsl, è comunque sempre meglio che sentire la temperatura sociale che si abbassa di colpo quando ti chiedono «che lavoro fai?», e tu devi rispondere «nessuno». Zero gradi cardiaci, ed è peggio che avere un handicap, perché l'handicap gode della solidarietà sociale, ma l'inutilità non c'è chi te la perdoni: se non fai niente, sei niente.

E allora, ti dici, non è meglio un euro all'ora? Tanto se ti lamenti non ti rinnovano il contratto, e allora sei fuori. Un rischio troppo alto.

Se uno ha capito questo, sa perché il 40% di adesioni a uno sciopero fatto da quei lavoratori è un successo umano incalcolabile, la prova che c'è chi crede ancora di valere più di quanto lo pagano.